

A Roma anche un adulto ricoverato per il terribile virus

Tre bimbi colpiti da Aids Le madri sono tossicomani

Romano Forleo: «È impossibile una diagnosi prima o subito dopo la nascita» - Alfredo Zampieri: «Si comincia a prendere le precauzioni necessarie per debellare la malattia» - «Ingiustificato l'eccessivo allarmismo»

ROMA — Ha festeggiato il suo primo compleanno in ospedale, al Policlinico di Roma. Da un mese è in isolamento: è stato colpito dall'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, che distrugge le difese dell'organismo. E sempre a Roma il virus sembra aver colpito altri due bambini. Dopo un primo ricovero al San Camillo sono ora tornati a casa, ma vengono periodicamente sottoposti a controlli nei laboratori dell'ospedale proprio perché è molto forte il sospetto che siano colpiti da Aids. A trasmettere la malattia ai piccoli sono state le madri, tutte e tre tossicodipendenti al momento della gravidanza. Finora in Italia i casi accertati di Aids pediatrico sono stati 4. E al tre piccoli pazienti si aggiunge anche un adulto che, sempre a Roma, è ricoverato al Policlinico.

La bambina ricoverata al Policlinico è sotto il controllo dei medici da un mese. Ricoverata in un primo tempo nella seconda clinica pediatrica, da due settimane è stata trasferita nell'isolamento pediatrico del reparto malattie infettive. Per il momento viene curata con interferon (una sostanza antivirale prodotta dall'organismo, ndr) — ha pre-

sato la dottoressa Maria Teresa Avato, vice direttrice sanitaria del Policlinico — I sintomi dell'Aids sono vaghi e non facilmente individuabili. Solo con la diagnosi precoce e con gli esami di laboratorio si può intervenire. Le persone che appartengono alla cosiddetta fascia a rischio possono venire nei nostri centri per tutti gli accertamenti.

Se, infatti, è possibile riscontrare la malattia negli adulti che rientrano nelle categorie a «rischio» (gli omosessuali e, soprattutto in Italia, i tossicodipendenti) è impossibile identificare il virus nella diagnosi prenatale o subito dopo la nascita.

«Questo è per noi un campo ancora sconosciuto — spiega il professor Romano Forleo, primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale romano Fatebenefratelli — siamo ancora a livello di ricerca e non certo di pratica clinica. Per il momento sono quindi impensabili dei test da eseguire prima della nascita, o subito dopo, per individuare il virus di cui sappiamo molto poco».

Ma se la madre è portatrice di Aids, il virus si trasmetterà sicuramente al figlio? «Una risposta certa è impossibile; noi sappiamo che in alcuni casi il feto riesce a difendersi

dai virus che la madre trasmette. Non possiamo quindi escludere che un meccanismo analogo avvenga anche per l'Aids».

«È comunque importante che non si diffonda un eccessivo allarmismo — afferma il professor Forleo —. Finora i casi di Aids trasmessi dalla madre sono stati rarissimi. Certo bisogna evitare che questo virus si diffonda e si propagandi; ma oggi ci debbono spaventare ben altri virus che compromettono la gravidanza e la salute del nascituro: l'epatite B, la rosolia, la toxoplasmosi e il citomegalovirus. Basti pensare che ogni anno circa 2-3 mila bambini non arrivano ad un anno di vita: muoiono all'improvviso senza alcuna ragione. E la causa della morte ci è sempre misteriosa. Altrettanto avviene al 7° e 8° mese di vita del feto: ci sono il 3-4% di morti, probabilmente per malattie e virus a noi ancora sconosciuti. È quindi opportuno non ingigantire e creare eccessivo allarme per l'Aids, anche se certo il fenomeno non è da trascurare».

Dello stesso avviso è anche il professor Alfredo Zampieri, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di Sanità, che coordina il servizio di sorveglianza dell'Aids in tutta Italia. «Non è sicu-

ramente questo il virus che deve preoccupare e allarmare le madri. L'Aids è tra l'altro un virus che si può facilmente scongiurare ed estinguere solo con precauzioni. In Italia nei prossimi due anni assisteremo ancora ad un numero elevato di casi, visto che questa malattia ha un periodo molto lungo di incubazione. Dopo di che la sua curva sarà sicuramente discendente, perché fortunatamente si cominciano a diffondere, e a propagare metodi, analisi e sistemi per eliminare il rischio di contagio. Intanto, tutto il sangue verrà sottoposto a controlli: sarà così impossibile la trasmissione del virus agli emofiliaci e a tutti coloro che si sottopongono a trasfusione. Tra gli omosessuali si diffondono i controlli e le elementari norme per evitare il contagio. Anche tra gli omosessuali inizia a scomparire il rito del passaggio della siringa usata, che è proprio il pericoloso veicolo per trasmettere l'Aids. È infatti in netto aumento il numero delle siringhe acquistate; il dato ci porta quindi a supporre che questa precauzione igienica inizia a farsi strada tra quella che è in Italia la più grande categoria a rischio».

Cinzia Romano

Notizia ufficiosa di Gullotti

Il Bruto non andrà ad Atene

Il ministro si rimette al parere della Soprintendenza di Firenze, che avrebbe già detto no

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il Bruto di Michelangelo non andrà ad Atene. Anche se la decisione ultima sarà presa dopo una perizia sulla trasportabilità del busto in marmo. Lo ha dichiarato il ministro dei Beni culturali Antonino Gullotti: «abbiamo fatto tutto il possibile per venire incontro ad una richiesta del governo greco, tuttavia la decisione finale si può prendere solo dopo che la soprintendenza di Firenze avrà espresso un parere sulla trasportabilità dell'opera». In realtà risulterebbe che sia la direzione del Bargello, il museo dove si trova il Bruto, che la soprintendenza di Firenze abbiano già espresso pareri negativi sulla trasferta ateniese.

Il ministro ha anche ricostruito la storia di questa vicenda, ricordando che l'ipotesi di una esportazione era stata presa in considerazione dell'importanza delle manifestazioni che si stanno preparando ad Atene per il prossimo 21 giugno. «Il comitato di settore dei beni storici e artistici, ha detto ancora il ministro Gullotti, ha espresso parere favorevole sulla spedizione, tuttavia questo comitato non può prendere decisioni sulla trasportabilità. Ho dato incarico al soprintendente di Firenze Luciano Berti di dare un parere a questo riguardo e so, almeno ufficialmente, che il pezzo non sarebbe in condizioni di sostenere un viaggio. Per lo meno correrebbe dei rischi, per una frattura alla spalla. Dunque, se l'opera non può sostenere un viaggio il discorso è chiuso; altrimenti mi sarei attenuto al parere favorevole del comitato di settore». Il ministro Gullotti definisce poi anche la sua linea operativa riguardo alle esportazioni di opere d'arte all'estero: «sono, ha detto Gullotti, per una estrema rigidità sul problema dei rischi, se non ci sono certissime garanzie per i pezzi non è pensabile farli viaggiare; al contrario nel caso che ci sia un parere favorevole sulla trasportabilità delle opere allora il discorso si rovescia. Insomma, si deve valutare caso per caso, senza preconcetti».

L'ambasciata di Grecia a Roma, in seguito agli articoli dell'Unità in cui si parlava del viaggio del Bruto ad Atene, ci ha inviato una lettera in cui precisa i ter-

mini della manifestazione che prenderà il via tra pochi giorni. Il Bruto avrebbe dovuto partecipare ad una mostra dal titolo «Democrazia e Poideia», allestita nella capitale greca, «nel quadro delle manifestazioni comunitarie d'Atene: capitale culturale d'Europa, 1985». Un appuntamento fissato dai ministri della cultura europei, che avrà un contributo di tutti i paesi, e che, dice ancora l'ambasciata greca, «trasformerà ogni anno una città europea in un'arena di fratellanza e di solidarietà tra i popoli, di pace e di democrazia, di dialogo, e allo stesso tempo in un laboratorio di conservazione e di promozione mondiale del patrimonio culturale del nostro continente». Si tratta, concludono i rappresentanti greci in Italia, di un grande avvenimento di carattere altamente scientifico.

La storia del Bruto era cominciata nei giorni scorsi quando dalla Soprintendenza di Firenze erano rimbalzate alcune notizie sulla probabile esportazione all'estero. Un fonogramma della direzione generale del Ministero dei beni culturali avrebbe dato disposizioni per l'invio dell'opera in Grecia. Un ordine sconcerante, perché già in precedenza la direzione del Bargello e la Soprintendenza di Firenze avevano espresso un parere negativo. Poi sulla vicenda era calata una cortina di silenzio, interrotta adesso dalle dichiarazioni del ministro Gullotti. Intanto il nostro giornale aveva raccolto una serie di autorevoli pareri di studiosi italiani e stranieri. Tutti, da Michael Hirst, dell'Università di Londra, a Charles Hope, del Warburg Institut di Londra, ad Alessandro Parronchi, dell'Università di Firenze, si dichiaravano fermamente contrari all'ipotesi di esportazione. «I pericoli sono enormi», aveva precisato Paola Barocchi, dell'Università di Pisa: è assurdo continuare a far viaggiare opere che poi assumono soltanto un valore di feticcio. Ora, come nei casi dei Bronzi di Riace e del Cristo di Michelangelo della chiesa della Mimava a Roma, l'allarme sembra rientrato. Ma anche questa volta è stato necessario che qualcuno lanciasse l'allarme.

Mario Fortini

Il Csm sospende Trebissona A novembre lo «Zampini-bis»

TORINO — È stato fissato per il prossimo 5 novembre l'inizio del processo per lo scandalo delle tangenti, il cosiddetto «Zampini-bis». Il nuovo processo è stato affidato alla prima sezione penale. Il presidente della seconda sezione, Giancarlo Caprossi, che aveva condotto il primo dibattimento fino allo «stop», ha chiesto al presidente del tribunale di Torino di essere sollevato dall'incarico. Intanto il magistrato torinese Antonio Tribisonna, uno dei due giudici a laici di quel processo, coinvolto in un procedimento penale affidato all'attività giudiziaria milanese «incolpato», in sede disciplinare, dinanzi al Consiglio superiore della magistratura, è stato sospeso cautelativamente dalle funzioni e dallo stipendio. La decisione è stata presa dalla sezione disciplinare del Csm.

Vogliamo un assessorato ai problemi delle donne a Bologna

BOLOGNA — Le donne elette nelle liste Due Torri (Pci e indipendenti) al Comune di Bologna propongono che la nuova giunta faccia proprio il progetto-donna e istituisca un assessorato o una delega ai problemi femminili. Nella lista «Due Torri» sono nove le donne elette, su un totale di 29 consiglieri del gruppo. Le uniche altre presenze femminili nel consiglio comunale di Bologna sono nella Dc (1 su 15 consiglieri) e nel Pri (1 su due consiglieri).

Droga sull'asse Palermo-Firenze Arrestate trentotto persone

FIRENZE — Trentotto arresti a Palermo, Firenze e Torino, sequestro di eroina e cocaina e denaro per un valore di 500 milioni: questo il risultato di una grossa e complessa operazione antidroga portata a termine, nell'arco di circa 5 mesi, dai carabinieri di Firenze. Operazione che ha permesso di stroncare un traffico di stupefacenti che aveva fatto di Palermo, ragguardevole capoluoghi toscano e piemontese; si calcola che solo a Firenze, dal settembre 1982, sia stata immessa droga per un valore di 150/200 milioni alla settimana. Coinvolte nel traffico due famiglie siciliane — quella del Catalano e del De Luca — che hanno creato una fitta rete di smercio in varie zone della città.

Cagliari, Tar bocchia la nomina del presidente del Tribunale

CAGLIARI — Il Tribunale amministrativo della Sardegna ha dichiarato nulla per carenza di motivazione la nomina del dott. Marco Onnis a presidente del Tribunale civile e penale di Cagliari fatta dal Consiglio superiore della magistratura nell'aprile dello scorso anno. I giudici del Tar hanno infatti accolto il ricorso presentato dal dott. Mauro Floris, uno dei magistrati candidati alla carica, il quale aveva impugnato la delibera del Csm ritenendola viziata da irregolarità. Per effetto della decisione del Tribunale amministrativo rimane ancora aperta, la travagliata «questione» della presidenza del tribunale civile e penale cagliaritano, vacante dall'agosto del 1982.

Incidente ad autocolonna militare Muore un giovane soldato siciliano

FIRENZE — Tre autocarri di una colonna che trasportava militari da Bologna a Firenze sono rimasti coinvolti in un incidente lungo il tratto appenninico dell'autostrada del sole all'altezza della galleria artificiale «Monte Frassino» in prossimità di Barberino di Mugello. Il primo dei tre autocarri, ha sbandato, sembra a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Insieme ad alcuni automezzi civili sono rimasti parzialmente coinvolti nell'incidente anche gli altri due autocarri militari. Un militare è morto, Romano Antonino, di 29 anni, di Leonforte (Enna) e altri 14 hanno riportato ferite e contusioni varie. Feriti e contusi anche alcuni civili.

Capanna ha querelato Del Turco e «La Stampa»

ROMA — Il segretario di Dp Mario Capanna ha querelato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano del Turco e il quotidiano «La Stampa», per un articolo apparso ieri sul giornale torinese, nel quale Del Turco ha definito Capanna «capo dei lanciatori di sassi contro Lama all'Università di Roma». «L'affermazione di Del Turco è totalmente falsa», sostiene Capanna. Capanna è intenzionato a chiedere un risarcimento di almeno 100 milioni a Del Turco, «da devolvere a sostegno di quei sindacati, molti di Dp, che sono stati espulsi dal sindacato per dissenso»; e di un miliardo al quotidiano di Agnelli, da devolvere al cassintegrati Fiat.

Il Partito Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 12 giugno alle ore 11 (programmazione sanitaria).

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 13 giugno (pomeridiana ore 17 e notturna ore 21) e a quella successiva di venerdì 14 giugno.

Marco Manfredi, l'uomo che ha perso la memoria a Bruxelles, è ora ricoverato a Torino

Lo «smemorato» non ha subito lesioni

Questo particolare potrebbe dimostrare, secondo i medici, che il trauma emotivo sia stato subito prima degli incidenti - La paura di salire sugli autobus - Forse non ricorderà più quello che è successo allo stadio

TORINO — È ancora tutto da risolvere il «giallo» che ha avuto come protagonista Marco Manfredi, il quarantenne autista dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri, che la notte del 29 maggio si ritrovò privo di memoria per le strade di Bruxelles ed è ricomparso l'altro ieri nel centro di Torino.

L'uomo è da ieri ricoverato in osservazione al secondo piano dell'ospedale Santa Croce, nel reparto di medicina generale. Una piccola stanza con due letti, costantemente al suo fianco la moglie e la madre. I suoi ricordi sono frammentari. Racconta per «flash»: poche frasi da cui gli interlocutori stentano a ricostruire la sua odissea.

Ne parliamo con il professor Luigi Pecorari, primario dell'ospedale che ha in cura il Manfredi. «Dal primi esami non risultano lesioni di alcun genere, né sono state riscontrate sul corpo contusioni di natura traumatica. Indubbiamente l'amnesia del Manfredi si può catalogare come «hoc» emozionale, verificatosi in una fase antecedente ai disordini avvenuti allo stadio Heyzel. Possiamo supporre che la sua «amnesia anterograda» sia stata attivata nell'istante in cui il Manfredi si è trovato isolato dai suoi compagni di viaggio, nella calca di persone che attendevano da ore di entrare nello stadio. «Probabilmente — prosegue il professor Pecorari — il sentirsi isolato o, nella peggiore delle ipotesi, l'esser finito tra la tifoseria inglese, deve aver provocato un eccessivo stress psicologico. Interessante, in proposito, la fobia che il paziente manifesta verso i pullman o i mezzi chiusi. È una chiara associazione del subcosciente che individua in un mezzo automobilistico l'inizio del proprio dramma. Le conseguenze sono identiche a quelle di un trauma cranico, cioè la perdita di memoria per fatti recenti. Insomma, vi è un «buco nero» nella sua mente, una sorta di colpo di spugna su tutto ciò che è accaduto da Bruxelles in avanti. Può darsi che questi avvenimenti non li ricordi mai più».

Sull'argomento abbiamo interpellato lo psicologo Claudio Grosso, presidente dell'Associazione psicologi e psichiatri di Torino. «Pur non avendo esaminato direttamente il caso, ritengo si

tratti di amnesia traumatica, provocata da un incremento di stimoli forti, emotivi-affettivi, insorta per l'incapacità di risolvere un'esperienza eccessivamente dolorosa. Se posso usare una metafora, paragono il cervello del Manfredi ad un computer che non è più in grado di elaborare i dati immessi. Vi è una assoluta difficoltà nel riconoscersi in quanto è accaduto. Del resto le condizioni ambientali in cui si è trovato calato si sono tradotte in un eccesso di elaborazioni mentali che hanno provocato in lui un imprevisto rifiuto. Nella mia esperienza, quello che mi colpisce dei pazienti affetti da amnesia è questa frase: «ho perduto la memoria», e ciò ha due significati. Il primo, che non riguarda il Manfredi, di natura organica; l'altro, il rifiuto di porsi come soggetto, nella sua intenzione, rispetto alla propria storia».

L'esperienza del Manfredi si può configurare quindi come un pezzo del proprio vissuto? «Indubbiamente. Esiste sempre in ogni individuo uno scarto tra la propria esperienza e la risposta che si può dare in determinate circostanze, sia in termini di comportamento che in termini dialettici. Nel Manfredi, persona sana, questo scarto si realizza con la fuga da un luogo che si vuole azzerare nella propria memoria. La sua piccola odissea, o grande se si vuole, rappresenta la risposta precisa ad un desiderio di cui è prigioniero. Inoltre l'aspetto fobico, cioè il rifiuto a salire su mezzi di trasporto, rivela che in lui il vissuto appare come una specie di contenitore materno, ma inospitale, in cui la respirazione è impossibile. Materialmente non ci si può vivere. È curioso che la passione sportiva, finora considerata un elemento catartico o liberatorio, si sia tramutata in una palestra di violenza, dove il significato di «diverso», termine che la nostra società in vari modi ha rimosso o tenta di rimuovere (si pensi all'omosessualità, al razzismo), oggettivamente, in un'altra dimensione, negli stadi. Lì, in quell'agone sportivo, il «diverso» assume una precisa identità: è il tifoso di parte avversa, l'avversario da annientare anche a livello fisico».



Due tifosi della Juve, Giuseppe Calligaris e Remo Migliorini (indicati dalle frecce) vogliono conoscere il tifoso inglese che li ha salvati a Bruxelles. Nella foto a destra: Remo Migliorini.

I lavoratori del prestigioso ente sono scesi in lotta

«Basta con gli sprechi» sciopero alla Biennale

Della nostra redazione
VENEZIA — L'incubazione è stata lunga e sofferta, ma alla fine hanno incrociato le braccia concordati: sciopero, e la tregua si è rotta 12 anni dopo l'ultima lotta corale, nel lontano '73, quando i lavoratori della Biennale imposero la riforma. Le tre organizzazioni sindacali si muovono sulla base di un'analisi unitaria dei mali antichi dell'ente e per affrontarli propongono un'identica strategia. «Questa volta saranno costretti ad ascoltarci — dicono — altrimenti gli mostremo che abbiamo la forza di bloccare tutte le iniziative in preparazione».

Ce l'hanno con il presidente, Paolo Portoghesi, soprattutto, definito «eterno assente», il presidente che non c'è, e più complessivamente con il governo della Biennale (controllato da un classico pentapartito) accusato di non aver affrontato e risolto una quantità di problemi gravissimi, strutturali, normativi e organizzativi a più riprese evidenziati dai sindacati. Ma non risparmiano critiche neppure alla «opposizione», (all'area comunista cioè), alla quale viene rimproverato un atteggiamento poco coerente con le dichiarazioni di principio. E se la prendono con Gian Luigi Rondi, il direttore del settore cinema (uno dei veri capi della Biennale, al quale nessuno dice mai di no) per tre motivi: con un mas-

SKODA
PER CHI VUOLE UN'AUTO E NON UN SIMBOLO
1985
COSTA TRE MILIONI MENO DI QUANTO VALE

avvisi economici

TORREPEDRERA mare (Rimini) affittasi appartamento da giugno a settembre mensilmente e quindicimenzalmente, garage, tel. (0541) 620 119.

VACANZE SICURE? Scegliete pensione Namur - Cattolica (Adriatico), Tel. 0541 (962 604) Basso L. 20.000. Altra 29.000 Sconto famiglia (508)

VISERBA affittasi appartamento su mare 3-4 letti - giardino - posto macchina - giugno, settembre (0541/735 263)

VISERBA Rimini, Hotel Grazia Sul mare, tutti confort, parcheggio, specialità pesce. Giugno-Luglio promozionale Sabato-domenica L. 45.000. Va Paktita, 5, tel. (0541) 734 440 - 738 153 (433)

AFFITTANSI periodo estivo Lago di Ledro e Garda (Trentino) anche settimanalmente, tel. (0461) 508425, ufficio 508103 (151)

TRENTINO Gariga alti 830, albergo Laghetto (0461) 42 509 - albergo Bondone (0461) 42 189, con annesso stabilimento termale bagni fieno. Soggiorno climatico ideale, cucina casalinga, tutti confort, bassa 27.500, media 30.000, alta 34.000 tutto compreso (530)

abbonatevi a l'Unità

ROMA — Anche se non ancora definita in tutti i suoi aspetti, si tratta di una vera e propria scissione che accuise ancor di più le già gravi difficoltà in cui versa il Psdi. Il vice presidente del gruppo dei deputati e membro della direzione, on. Costantino Belluscio, ha annunciato con un comunicato il proposito di «dichiarare l'autonomia dal Psdi». Insieme a lui hanno fatto lo stesso annuncio il consigliere regionale Di Nitto, i consiglieri provinciali Santolanni e Filella, i consiglieri del Comune di Cosenza, Savastano e D'Amelio, il segretario della Federazione di Crotone Critelli, l'assessore uscente al Comune di Catanzaro, Mazza e i dirigenti Procopio e Assisi della federazione di Catanzaro, Allotta e Palumbo, del

gruppo amici dell'on. Romita — dice il comunicato — hanno indetto per mercoledì prossimo un'assemblea generale degli eletti e dei quadri dirigenti delle quattro federazioni calabresi. Già tra i promotori dell'incontro di mercoledì è emerso il proposito di dichiarare l'autonomia dal Psdi. Al gruppo aderiscono un membro di direzione, cinque membri del comitato centrale, consiglieri comunali e segretari di sezione. L'on. Belluscio, il cui nome era negli elenchi della lista P2, ha dichiarato di aver preso questa posizione «per gravissimi motivi organizzativi». La Calabria — ha detto — è l'unica regione in cui il Psdi è andato avanti, ma il partito non ha il coraggio di premiare chi più si è battuto per migliorarne le sorti elettorali e politiche.

Scissione in Calabria
Belluscio e i suoi «autonomi» dal Psdi